

quello di Barletta ha una grandiosità maestosa ed un'apparenza formidabile. Esisteva già al tempo di Federico II e la sua struttura centrale quadrangolare con aquile bicipiti sulle finestre e su alcune porte dichiarano l'epoca della dominazione Sveva.

Alcuni vogliono che l'abbia ideato Pietro d'Angincourt, ma ciò non può essere per la parte allargata nel 1584, dovuta a maestranza locale. Il Seccia lo attribuisce al Sammichele; il Marciano, il Tasselli, il De Simone, l'Arditi, il De Giorgi vedono l'influenza dell'architetto Evangelista Menza da Copertino; ma con quali prove? Dai registri del 1532 (Archivio di Napoli) risulta che il disegno fu mandato da D. Ferrante de Alarçon, castellano di Brindisi; che Commissario della fabbrica fu nominato D. Sebastiano Chignones sino al 1536, epoca in cui fu castellano Marcello Caracciolo e vice castellano il detto Chignones.

Scrivano *de ratione* (cioè ragioniere) il nob. messer Giacomo Boccuto di Barletta; Giovan Filippo Terracino della Cava ne fu capo mastro. Costui nel capitolato dei lavori di demolizione era tenuto ad abbattere la torre vecchia del castello verso la via di Trani *et abater lo torrione vecchio sopra la marina* (fascio 192); e ancora secondo il *Liber privilegiorum* di Barletta: *era obbligato a non fare angarie a li fabri et fabbricatori di Barletta*. Assodata così la sua messa in opera ecco altre importanti notizie: Le pietre furono prese da otto chiese distrutte della città. La pianta ha un fronte di m. 120 per 130. I bastioni hanno facce di metri 40 e fianchi di m.